

# LA NOSTRA PROPOSTA FORMATIVA

## Dal piacere di agire al piacere di pensare

La scuola dell'Infanzia "San Tarcisio" di Almisano da anni ormai sta cercando di caratterizzarsi come "scuola del fare". Dall'incontro con la Pratica Psicomotoria teorizzata da Bernard Aucouturier abbiamo accolto l'immagine della maturazione del bambino come un percorso che va "dal piacere di agire al piacere di pensare", in cui la risorsa principale del bambino è il suo movimento spontaneo.

Sulla stessa linea sono stati gli stimoli ricevuti dal Prof. Roberto Pittarello, con la sua convinzione che il pensiero creativo si sviluppa se il bambino ha la possibilità di "toccare", di sperimentare direttamente la realtà, a fianco di un adulto che sa tradurla in parole comprensibili e sa dargli il tempo di farla propria, per poterla trasformare.

Altra occasione di confronto è stato il percorso di pittura ad acquerello con Brigida Pavin, della scuola steineriana di Vicenza, per cogliere l'immediatezza con cui il bambino esprime il proprio vissuto attraverso i colori, distanziandosi così dal movimento e arrivando al "piacere di pensare" cui si accennava all'inizio.

Grazie a questi e ad altri incontri, non meno importanti, come una rete che si tesse, si è via, via strutturato il percorso offerto ai bambini.



## Come un sentiero di ciotoli bianchi

Il fare del bambino diventa pensiero se può essere ricordato, ripetuto, raccontato...

La volontà di mettere al centro il bambino e i suoi bisogni formativi ci ha portato a selezionare i contenuti per renderli aderenti alla realtà che si sperimenta concretamente, traendo spunto dalla pedagogia steineriana. Da qui la scelta del ciclo del calendario delle stagioni e delle feste come sfondo all'attività proposta, in quanto il trascorrere del tempo è immediatamente percepito dal bambino e viene ritrovato nel corso dei tre anni di scuola, creando una mappa di punti di riferimento sulla quale egli struttura il suo vissuto. Come i ciotoli bianchi segnano il sentiero e permettono ad Hansel e Gretel di ritrovare la loro casa, così ogni anno è lo stesso percorso di attività e progetti, ma vissuto in modo diverso, perché crescendo il bambino acquisisce maggiori competenze e può cogliere nella realtà aspetti nuovi e più complessi.

## "Aiutami a fare da solo!"

Abbiamo osservato che aumenta il numero dei bambini con "poca autonomia", che presentano una forte difficoltà a scegliere spontaneamente, eseguire e portare a termine attività individuali durante il tempo dedicato agli spazi dell'aula. La difficoltà a "rimanere da soli", li porta a cercare sempre la vicinanza di qualcuno, e a questo si accompagnano carenze più o meno marcate sul piano della coordinazione oculo-manuale. E' come se si stesse già spegnendo in loro la pulsione, il bisogno di fare da soli. Sicuramente, la velocità dei ritmi che caratterizza la vita quotidiana delle famiglie spesso non lascia spazio al loro fare e rifare, e costringe a trattarli ancora da "piccoli", sostituendosi a loro nel vestirsi, mangiare, ...

Queste osservazioni ci hanno indirizzato verso il metodo di Maria Montessori, che stiamo iniziando a conoscere attraverso letture e contatti con persone esperte dell'Associazione MontessoriInPratica.

In estrema sintesi, per Maria Montessori era fondamentale che il bambino potesse sperimentare la realtà vera, dall'apparecchiare la tavola per il pranzo all'imparare ad annodare e abbottonare. Da qui le "attività di vita pratica" che sviluppano la manualità, nel periodo in cui si possono raggiungere i migliori risultati, e stimolano la concentrazione al ripetere esattamente la sequenza di azioni osservate, avviando così al "lavoro individuale".

